

Dante a Madrid: un incontro che non ti aspetti

Uno scrittore che intraprende un viaggio oscuro e grottesco, guidato dal suo 'mentore', vivendo situazioni assurde e surreali... la *Divina Commedia* o *Luces de Bohemia*?

Quest'anno ricorrono i 700 anni dalla morte del sommo poeta Dante Alighieri. Molti autori a lui successivi presero ispirazione dalla sua grandiosa opera, la *Divina Commedia*, alcuni ne fecero una parodia e altri la esaltarono.

È il caso di *Luces de Bohemia*, una rappresentazione teatrale spagnola scritta da Ramón María del Valle-Inclán nel 1924, nella quale l'autore definisce una nuova estetica chiamata *esperpento*, con cui vuole smascherare la realtà deformata del suo tempo per farla apparire per quello che è, servendosi del grottesco. Valle-Inclán dichiarerà poi di ispirarsi ai lavori di Francisco Goya, a suo dire il vero inventore dell' *esperpento*, basti pensare alla serie di *Caprichos y Disparates e a Pinturas negras*.

L'opera *Luces de Bohemia* tratta di uno scrittore cieco, Max Estrella, che viene condotto per le strade di una Madrid notturna, lugubre e malfamata dal suo alter ego e guida don Latino, come fu Virgilio per il poeta toscano. I due intraprenderanno un viaggio 'dantesco', alla scoperta della condizione degradata del popolo spagnolo dell'inizio del Ventesimo secolo, o come lo definisce Max stesso "un girone infernale" ("*Latino, sácame de este círculo infernal*", scena XI).

La tematica centrale dell'opera spagnola è la critica alla società, predominante anche nella *Divina Commedia*: se Valle-Inclán critica la perdita di valori nella società di inizio secolo, Dante denuncia la totale incapacità della classe politica medievale. Questa caratteristica si denota nella presenza di violente repressioni nei confronti delle proteste popolari spagnole o nella stesura di 'canti politici' nei quali sono protagonisti personaggi di spicco contemporanei al poeta toscano. Questo contribuisce a distruggere definitivamente il confine tra reale e finzione, grazie alla presenza di figure storiche e letterarie, come il poeta nicaraguense Rubén Darío nella scena XIV di *Luces de Bohemia* e Ulisse nel Canto XXVI della *Divina Commedia*.

La deformazione della realtà è resa anche tramite il linguaggio: in entrambe le opere coesistono termini alti e colti con espressioni dialettali o addirittura volgari, per esempio "Ed elli avea del cul fatto trombetta", Canto XXI, v. 139, o "Taïde è, la puttana che rispuose", Canto XVIII, v. 133, nella *Divina Commedia*, o espressioni come "Estás totalmente curda", scena XII, o "Te traes una guasa", scena XII, in *Luces de Bohemia*, che significano rispettivamente "sei totalmente sbronzo" e "lo fai per ridere, per scherzo".

Oggi, a 700 anni di distanza, il capolavoro del poeta Dante Alighieri resta indubbiamente originale e contemporaneo, fonte di ispirazione per i grandi autori di tutti i tempi regalando a noi studenti il privilegio di poterne godere anche attraverso lo studio delle letterature straniere.

Arioli Rebecca (5CL) e Matilde Boldrini (5EL) – Liceo Classico Linguistico "Virgilio"
prof.sse Galli Valeria e AnnaLydia Vera